











La cornice costitutiva del Servizio Pubblico

| |  |  |  |  |  |  |
|------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Italia | Regno Unito | Francia | Germania | | Spagna |
| Società | Rai - Radiotelevisione italiana Spa | British Broadcasting Corporation | France Télévisions S.A. | Arbeitsgemeinschaft der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten der Bundesrepublik Deutschland | Zweites Deutsches Fernsehen | Corporación de Radio y Televisión Española (Sociedad Mercantil Estatal RNE + Sociedad Mercantil Estatal TVE) |
| Tipologia | <u>Società a capitale pubblico</u> | Istituto di diritto pubblico | <u>Società a capitale pubblico</u> | Istituto di diritto pubblico | Istituto di diritto pubblico | <u>Società a capitale pubblico</u> |
| Proprietà | Ministero del Tesoro - 99,56%; SIAE - 0,44% | Stato / Corona britannica | Ministero delle Finanze - 100% | Stati federali (Länder) | Stati federali (Länder) | Ministero dell'Economia - 100% |
| Cornice costitutiva | <i>Testo Unico</i> (D.lgs. del 31 luglio 2005, n.177) | <i>Royal Charter</i> del 2007 | <i>Loi n° 258</i> del 5 marzo 2009 | <i>Rundfunkstaatsvertrag</i> del 31 agosto 1991 (15° accordo del 2011) | <i>Rundfunkstaatsvertrag</i> del 31 agosto 1991 (15° accordo del 2011) | <i>Ley n° 7</i> del 31 marzo 2010 |
| Mandato / Durata (Scadenza) | Incarico per Legge (Concessione) 12 anni (maggio 2016) | Prerogativa della Corona 10 anni (dicembre 2016) | Incarico per Legge | Incarico per Legge | Incarico per Legge | Incarico per Legge |
| Documento di "indirizzo" / Durata (Periodo) | <i>Contratto di servizio</i> 3 anni (2010-2012) | <i>Framework Agreement</i> | <i>Cahier des charges</i> | <i>ARD-Staatsverträge</i> del 31 agosto 1991 (versione 2011) | <i>ZDF-Staatsverträge</i> del 31 agosto 1991 (versione 2011) | <i>Mandato Marco</i> 9 anni (2008-2016) |
| Documento "programmatico" / Durata (Periodo) | - | - | <i>Contrat d'objectif et de moyens</i> max 5 anni (2011-2015) | - | - | <i>Contrato Programa</i> 3 anni (2010-2012) |
| Perimetro editoriale definito nella mission di Servizio Pubblico | Generi | üCanali üLinea editoriale + generi | üCanali üLinea editoriale + generi | üCanali üLinea editoriale | üCanali üLinea editoriale | üCanali üGeneri |

Focus sul canone radiotelevisivo

| | Italia | Regno Unito | Francia | Germania |
|---------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Operatore di Servizio Pubblico beneficiario |  |  |  |  |
| Cornice costitutiva | Regio decreto n. 246 del 1938; Corte Costituzionale n. 284/2002; Corte di Cassazione n. 24010/2007 | Communication Act del 2003 | Loi n° 86-1067 del 1986; Loi n. 2009-258 del 2009 | Rundfunkgebührenstaatsvertrag - RGebStv (<i>Trattato interstatale sul canone radiotelevisivo</i>) del 31 agosto del 1991; emendato nel 2011 |
| Presupposto giuridico | Possesso <i>(indipendentemente dall'effettiva ricezione dei programmi o dalla mancanza di interesse a riceverne)</i> | Possesso e utilizzo <i>(da dimostrare utilizzo diverso dalla fruizione di programmi in modalità live)</i> | Possesso | Possesso |
| Mezzi radiotelevisivi | Televisori | Televisori, DVD/video recorders, digital box, pc e laptop, tablet, console di videogames, e telefoni cellulari, se dotati di scheda video | Televisori, lettori DVD, videoregistratori e/o videoproiettori dotati di un ricevitore esclusi i laptop / pc portatili dotati di smart card | Televisori, telefoni cellulari e pc provvisti di una connessione ad Internet |
| Determinazione dell'ammontare | Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico | Governo sulla base dell'andamento dei prezzi al consumo; Accordo tra BBC e Governo per congelamento nel periodo 2010-2016 | <i>Code général des impôts</i> sulla base dell'indice generale dei prezzi al consumo; Allegato al progetto di Legge finanziaria | KEF - Kommission zur Ermittlung des Finanzbedarfs der Rundfunkanstalten (<i>Commissione per l'accertamento del fabbisogno finanziario delle emittenti radiotelevisive</i>) |
| Modalità di riscossione | Raccolta ad hoc | Raccolta ad hoc | Agganciato all'imposta sulle abitazioni | Raccolta ad hoc |
| Ente di riscossione (*) | Agenzia delle Entrate (solo canone ordinario) | TV Licensing | Agenzia delle Entrate | GEZ - Gebühreneinzugszentrale der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten in der Bundesrepublik Deutschland (<i>Ente pubblico di riscossione</i>) |

Nota: (*) Rai riceve circa il 93% dell'ammontare complessivo di canone raccolto. La quota restante è trattenuta dallo Stato, di cui una parte minima è girata all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Negli altri paesi europei beneficiano dell'ammontare complessivo di canone raccolto l'Institut National de l'Audiovisuel (INA) in Francia, l'Autorità di controllo sull'emittenza privata (LMA) e l'ente di riscossione GEZ in Germania mentre nel Regno Unito le società di raccolta contrattualizzate da BBC sotto il marchio Tv Licensing. A differenza del canone ordinario, Rai riscuote direttamente l'importo relativo al canone speciale, ovvero quello riservato a tutte le attività commerciali, enti e/o più in generale realtà al di fuori dell'ambito familiare e/o residenziale.



Il Servizio Pubblico in Italia

Quadro normativo e cornice costitutiva del Servizio Pubblico in Italia

Il sistema radiotelevisivo italiano si caratterizza per una normativa che è sempre intervenuta ex post, andando a legittimare e regolamentare situazioni di fatto consolidate negli anni. La prima disciplina organica del settore è stata dettata dalla Legge 14 aprile 1975, n. 103 che ha introdotto la riforma del Servizio Pubblico. Tra le principali norme: il passaggio del controllo del Servizio Pubblico dal Governo al Parlamento, l'istituzione di una Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi, la conferma del monopolio di Stato sul Servizio Pubblico e la nascita di una terza rete televisiva RAI.

Un cambiamento significativo interviene successivamente con la sentenza n. 202 del 1976, che afferma il principio della libertà di iniziativa economica a livello locale e limita la riserva dello Stato alle sole trasmissioni di carattere nazionale, ponendo in tal modo le premesse un sistema misto che si afferma, prima in via di fatto, poi attraverso una consacrazione giuridica con la Legge 6 agosto 1990, n. 223 (Legge Mammi). La legge Mammi è la seconda legge organica del sistema radiotelevisivo.

La Legge n. 249 del 31 luglio del 1997 (Legge Maccanico) di fatto non sostituisce la legge Mammi ma interviene riformando la pianificazione e l'assegnazione delle reti televisive e istituendo un organo indipendente, denominata Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom). La ratio della Legge Maccanico era quella di rendere più efficaci i limiti antitrust rispondendo alla sentenza n. 420/1994 della Corte Costituzionale.

La Legge 3 maggio 2004, n. 112 (Legge Gasparri), terza "legge di sistema", ha ridefinito i compiti del Servizio Pubblico e della concessionaria Rai, con la definizione dei tempi e dei modi di avvio del processo di privatizzazione, la modifica della durata della concessione, nonché della composizione e delle procedure di nomina degli organi interni. Tali norme sono quindi confluite nel Testo unico della radiotelevisione (D.Lgs 31 luglio 2005 n° 177). Il Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi e Radiofonici è stato emendato dal D.lgs. n. 44/2010, entrato in vigore il 30 marzo 2010 che ha recepito la Direttiva UE sui Servizi di Media Audiovisivi (Audiovisual Media Services - 'AVMS') nella legge italiana.

Il Servizio Pubblico radiotelevisivo è affidato per concessione a RAI-Radiotelevisione italiana Spa ed è svolto sulla base di un Contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello Sviluppo Economico (ex Ministero delle Comunicazioni) in cui sono definiti i diritti e gli obblighi della società concessionaria.

La concessione del Servizio Pubblico ha una durata di dodici anni dalla data di entrata in vigore della Legge Gasparri, ovvero dal 5 maggio 2004 fino al 6 maggio 2016.

Il Testo Unico (art. 45) fissa il contenuto minimo inderogabile del Servizio Pubblico radiotelevisivo che è integrato attraverso il Contratto di servizio e contiene gli obblighi di natura tecnica e finanziaria e quelli relativi alla programmazione.

Il Contratto nazionale di servizio è una disciplina concordata, su base triennale, delle attività che la società concessionaria deve svolgere per assolvere il compito di Servizio Pubblico nel territorio italiano. L'attuale contratto di servizio, relativo al triennio 2010-2012, è stato sottoscritto il 6 aprile 2011 ed approvato con il D.M. del 27 aprile 2011.

Il Contratto elenca nel dettaglio le tipologie dei generi televisivi che rientrano nel concetto di Servizio Pubblico (art.4), definendo la portata, gli obiettivi e i parametri di qualità, la cui realizzazione è affidata all'autonoma capacità editoriale della società concessionaria. Diversamente negli altri Paesi europei, la disciplina indica e fissa nei particolari anche il posizionamento editoriale dei singoli canali che compongono l'offerta televisiva e radiofonica di Servizio Pubblico.

Il Contratto in vigore è preceduto dal documento di Linee guida emanato dall'Agcom d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico / Dipartimento delle Comunicazioni.



Modello di finanziamento del Servizio Pubblico e canone in Italia

RAI è finanziata principalmente dal canone e dalla pubblicità (oltre altre risorse commerciali), seppure con limiti diversi rispetto ai concessionari privati. La trasmissione di messaggi pubblicitari da parte della concessionaria pubblica non può infatti eccedere il 4% dell'orario settimanale di programmazione ed il 12% di ogni ora; mentre per i concessionari privati per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale la trasmissione di spot pubblicitari non può eccedere il 15% dell'orario giornaliero di programmazione ed il 18% di ogni ora.

La società concessionaria deve predisporre un bilancio di esercizio indicando in una contabilità separata i ricavi derivanti dal canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente, in base ad uno schema approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, alla quale è altresì affidato il compito di verificare l'adempimento degli obblighi di Servizio Pubblico (art. 47 Testo Unico).

Canone

Il canone è stato introdotto nel 1938 con il Regio decreto n. 246 relativo alla Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni. La Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione in diverse sentenze hanno sostenuto la natura tributaria e non contrattualistica del canone. Principale beneficiaria del gettito fiscale è Rai (*).

Descrizione del canone di abbonamento

Sono tenuti al pagamento tutti coloro (nucleo familiare) che detengono uno o più "apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni" indipendentemente dall'uso. Il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni ha precisato che debbano ritenersi assoggettabili a canone tutte le apparecchiature munite di sintonizzatore per la ricezione del segnale (terrestre o satellitare) di radiodiffusione dall'antenna radiotelevisiva. Ne consegue che, diversamente da altri Paesi europei (i.e. Regno Unito), dispositivi come i personal computer, anche collegati in rete, se consentono l'ascolto e/o la visione dei programmi radiotelevisivi via Internet e non attraverso la ricezione del segnale terrestre o satellitare, non sono assoggettabili a canone.

Il canone ordinario (nucleo familiare) non è dovuto per le persone "over 75" con un reddito annuale inferiore a 6.714 euro (esenzione su richiesta).

Tutti coloro che detengono uno o più "apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radio televisive" in esercizi pubblici, in locali aperti al pubblico o comunque fuori dell'ambito familiare (i.e. alberghi, negozi, uffici ...), o che li impiegano a scopo di lucro diretto o indiretto sono tenuti invece al pagamento di un canone di abbonamento speciale. Su richiesta possono essere esentati i soggetti attinenti alla pubblica amministrazione (senza fini di lucro) o che hanno finalità educative (i.e. scuole, università ...).

Definizione dell'ammontare

L'ammontare del canone di abbonamento è determinato annualmente con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico in misura tale da consentire alla società concessionaria di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti per adempiere gli specifici obblighi di Servizio Pubblico generale radiotelevisivo, con una stima basata sugli ultimi rapporti annuali, considerando l'inflazione e le esigenze legate allo sviluppo tecnologico. Nel 2010 l'ammontare del canone ordinario è stato di €112,0 nel 2012. Per l'anno in corso (2013) è di €113,50.

Modalità di riscossione

Il canone è riscosso tramite lo Sportello Abbonamenti alla Televisione, che è un ufficio dell'Agenzia delle Entrate, in virtù di una Convenzione stipulata il 2 gennaio 2001 (art. 2). RAI coadiuva l'Agenzia delle Entrate in tutte le operazioni connesse alla riscossione del canone e alla lotta all'evasione.

Essa comunica all'Agenzia i risultati dell'attività, comprensivi dei dati personali aggiornati dei soggetti contattati e di coloro i quali hanno fornito risposta alla comunicazione. La RAI svolge, per conto dell'Agenzia, "ogni ulteriore attività utile al recupero dell'evasione" nel rispetto delle norme in materia.

Il canone speciale è raccolto direttamente da Rai.

Nota: (*) Rai riceve circa il 93% dell'ammontare complessivo di canone raccolto. La quota restante è trattenuta dallo Stato, ad eccezione di una quota marginale destinata all'Accademia di Santa Cecilia.

Il Servizio Pubblico nel Regno Unito



Quadro normativo e cornice costitutiva del Servizio Pubblico nel Regno Unito

Le normative vigenti nel Regno Unito obbligano, ad eccezione delle emittenti televisive satellitari e via cavo, tutti i principali broadcaster – pubblici e privati, commerciali e non commerciali – a rispettare alcuni principi di servizio pubblico nella definizione della propria linea editoriale, in cambio dell'accesso privilegiato alle frequenze terrestri, a un equo rilievo nelle epg e allo status di "must carry" sui network via cavo.

Alla base vi è l'idea che, evitando di favorire condizioni di monopolio per un singolo provider, si possa stimolare la competizione sulla qualità (Prosser, 2007)

Operatori pubblici (*)



Gruppi di proprietà privata sottoposti ad obbligo di servizio pubblico



Principali gruppi di proprietà privata non sottoposti ad obbligo di servizio pubblico



L'atto costitutivo della BBC è la Royal Charter (1926), documento normativo di durata decennale predisposto dal Governo, discusso in Parlamento e sottoposto alla firma della Regina. L'attuale Royal Charter (9° edizione) è entrata in vigore il 1° gennaio 2007 e scadrà il 31 dicembre 2016.

Il documento definisce la mission, i valori e gli obiettivi generali dell'operatore pubblico (*). Attribuisce inoltre i poteri d'azione, stabilisce l'organizzazione interna e fissa le modalità di raccolta e assegnazione delle risorse pubbliche. Garantisce l'indipendenza editoriale del PSB; detta norme sull'ordinamento del Servizio Pubblico radiotelevisivo e definisce i rapporti tra il BBC Trust (organo di indirizzo strategico e controllo) e l'Executive Board (organo di gestione operativa), nonché i compiti e le funzioni di entrambi gli organi.

Accanto alla Royal Charter, il Framework Agreement regola nel dettaglio alcuni profili definiti dal documento costitutivo, con particolare riferimento alla governance, alla gestione finanziaria ed all'indipendenza editoriale. L'Agreement è stipulato tra la BBC e il Ministro della Cultura, dei Media e dello Sport ed è approvato all'esito di un dibattito parlamentare su di esso.

BBC è tenuta, come del resto gli altri operatori del settore, a darsi un codice di comportamento che garantisca determinati standard nei programmi e l'osservanza di principi etici o deontologici. In tal senso nel 1996 ha adottato un Producers' Guidelines (che regola minuziosamente i vari aspetti della produzione radiotelevisiva), secondo cui, dovendo servire la nazione nel suo insieme, la BBC deve tener presente la diversità di gusti, opinioni e punti di vista di tutti i segmenti e i gruppi del paese.

L'Autorità di regolamentazione del settore delle Comunicazioni (Ofcom) impone una serie di obblighi e vincoli alla BBC nello svolgimento delle proprie attività nazionali (pubbliche e commerciali) in ambito deontologico ed editoriale attraverso l'Ofcom Broadcasting Code, con imposizioni sanzionatorie in caso di violazione.



Nota: (*) "BBC esiste per servire l'interesse pubblico" (art. 3) e il suo principale oggetto statutario è il perseguimento di 6 obiettivi (Public Purpose): sostenere la cittadinanza e la società civile, promuovere la formazione e l'apprendimento, stimolare la creatività e l'eccellenza culturale, rappresentare il Regno Unito, le sue nazionalità, le sue regioni e le sue comunità, portare il Regno Unito nel mondo e il mondo nel Regno Unito, contribuire a diffondere tra il pubblico i benefici delle nuove tecnologie e dei nuovi servizi di comunicazione e assumere un ruolo guida nel passaggio alla televisione digitale (art. 4). La mission del sistema radiotelevisivo britannico consiste nella "realizzazione di programmi e servizi che informano, educano e intrattengono" (art. 5) e i valori di riferimento sono l'indipendenza, l'imparzialità, l'identità, la creatività, la centralità del pubblico e la diversità (art. 6).

(**) Channel 4 ha mandato pubblico, ma non attinge a fondi pubblici, si finanzia con la pubblicità; S4C è un broadcaster del Galles.

Modello di finanziamento del Servizio Pubblico e canone nel Regno Unito

Il sistema di finanziamento della BBC si fonda sul canone (*licence fee*), gli stanziamenti diretti da parte dello Stato e sulle attività commerciali. Sono esclusi gli introiti da pubblicità, sponsorizzazioni e product placement (*).

Con la riorganizzazione di BBC Enterprises in BBC Worldwide avvenuta nel 1995, è entrata in vigore una netta separazione fra le attività di Servizio Pubblico e quelle di carattere commerciale. Gli introiti provenienti dalla *licence fee* vengono impiegati esclusivamente per i servizi destinati al territorio britannico (BBC Home Service). Sul fronte commerciale, una parte degli introiti derivanti dalle attività svolte dalle società consociate della BBC (BBC Worldwide e BBC Studios and Post Production) viene destinata al finanziamento delle attività di Servizio Pubblico per il territorio nazionale. Infine, una quota di finanziamento è assicurata alla BBC dal Foreign Office sotto forma di un "contributo di garanzia" (*Grant-in-Aid*) e va ad alimentare i servizi della BBC nel resto del mondo (BBC World Service).

Canone

Il canone televisivo inglese trova fondamento normativo all'interno del Communication Act del 2003 che stabilisce inoltre BBC quale unico soggetto beneficiario all'interno del perimetro di Servizio Pubblico nazionale (**). Trova la disciplina di dettaglio nel Communications (Television Licensing) Regulations Act del 2004. Il canone finanzia le attività di Servizio Pubblico di BBC e di raccolta delle società facenti parte di Tv Licensing.

Descrizione del Canone

Il Communications (Television Licensing) Regulations Act del 2004 (e successive modificazioni) definisce nel dettaglio cosa si intende per *Television Set*, *Television Receiver* e *Television Dealer*, indica le tipologie di canone e i relativi importi, elencando le categorie che beneficiano di agevolazioni o esenzioni.

Sono tenuti al pagamento tutti coloro (nucleo familiare) che detengono e usano apparecchi per la ricezione e/o la registrazione live di programmi TV (*Television Receiving Equipment*), compresi Televisori, DVD/video recorders, digital box, pc e laptop, tablet, console di videogames, e telefoni cellulari, se dotati di scheda video. Sono esclusi, previa comunicazione agli uffici competenti, coloro che utilizzano apparecchi TV con finalità differenti dalla ricezione e / o registrazione live di programmi Tv (i.e. vedere DVD e/o fruire di servizi Vod / Catch-up Tv e / o giocare con videogiochi).

Il canone non è dovuto per le persone "over 75" ed è ridotto per i non vedenti / ipovedenti (50%) e per le persone che abitano in case di riposo.

Sono soggetti all'obbligo di pagamento anche gli esercizi commerciali come gli alberghi, i ristoranti, i club e le comunità (***). E' previsto un canone addizionale per le seconde abitazioni dotate di un apparecchio per la ricezione e/o la registrazione stabile (collegato alla corrente elettrica e ad una antenna Tv).

Definizione dell'ammontare

L'importo del canone è stabilito dal Governo in accordo con BBC, ed è collegato all'andamento dei prezzi al consumo, secondo il *Retail Price Index* (****).

Negli ultimi anni l'importo del canone è stato oggetto di lunghe negoziazioni tra BBC e il Governo (Ministero della Cultura, Media e Sport e Ministero del Tesoro) che hanno portato ad un primo accordo nel 2006 basato su un aumento annuale tra il 2-3%, per il periodo 2006-2012, ed un secondo nel 2010 che ha invece disposto il congelamento dell'importo complessivo al 2010, per il periodo 2010-2016.

Attualmente (2012) l'importo è pari a £145,5 per il televisore a colori e £49 per il televisore in bianco e nero.

Modalità di riscossione

L'attività di riscossione del canone, compresi i compiti ispettivi e di recupero dell'evasione, sono affidati dalla BBC ad alcune società esterne, riunite sotto la sigla commerciale Tv Licensing. La società principale è la Capita Business Service Ltd., mentre le attività di marketing e di pubbliche relazioni sono svolte dall'AMV Consortium, costituito da quattro società.

Il Wireless Telegraphy Act del 1967 e successivamente Communications (Television Licensing) Regulations Act del 2004 definiscono gli obblighi di notifica da parte dei venditori di apparecchi televisivi all'ente incaricato della riscossione (Sezione 366 e 367). Nel 2009/10 il costo totale della raccolta del canone è stato pari a £126,2mln.

Nota: (*) non è ammessa pubblicità nei servizi della BBC finanziati dal canone. Le regole si applicano ai programmi di acquisto e / o prodotti e commissionati anche dalle consociate all'interno del perimetro di Servizio Pubblico nazionale. (**) Channel 4 può essendo un soggetto di Servizio Pubblico si finanzia esclusivamente con la raccolta pubblicitaria. (***) L'ammontare del canone per le strutture ricettive si basa sul numero delle unità abitative dotate di apparecchi. Superate le 15 unità, per ogni 5 unità (o frazione) è dovuto un canone addizionale. (****) Il Retail Price Index è l'indicatore utilizzato dal Governo basato su un paniere di prodotti di largo consumo.



Il Servizio Pubblico in Francia

Quadro normativo e cornice costitutiva del Servizio Pubblico in Francia

Il mercato televisivo francese si apre all'emittenza privata nel 1982 con la Loi n° 82-652 du 29 juillet 1982 sur la Communication audiovisuelle che abolisce il monopolio statale sulle trasmissioni radiotelevisive, ma sarà solo la Loi n° 86-1067 du 30 septembre 1986 relative à la liberté de communication (cd. Loi Léotard) a sancire in via definitiva il sistema "duale".

Nel 2008 è stato avviato in Francia un nuovo processo di riforma del Servizio Pubblico radiotelevisivo concretizzatosi nell'emanazione della Loi n. 2009-258 du 5 mars 2009 relative à la communication audiovisuelle et au nouveau service public de la télévision che aveva come obiettivo da una parte, il rafforzamento della televisione pubblica, e dall'altra, il recepimento della Direttiva 2007/65/CE (cd. Audiovisual Media Services). In tale prospettiva France Télévisions diviene a tutti gli effetti un broadcaster di Servizio Pubblico accentrando le attività prima svolte dalle singole "società nazionali di programma" (SNP) e istituzionalizza la società denominata Audiovisuel Extérieur de la France (AEF) con l'obiettivo di supervisionare e coordinare le attività radiotelevisive internazionali di natura pubblica. La stessa legge introduce inoltre una sostanziale modifica dell'intero sistema di finanziamento del Servizio Pubblico.

La Loi n° 89-25 du 17 janvier 1989 ha istituito il Conseil supérieur de l'audiovisuel (CSA), un'autorità amministrativa indipendente con funzioni di vigilanza. Al CSA sono riconosciuti poteri regolamentari, di controllo e consultivi. Tra i suoi compiti: il rilascio delle licenze di trasmissione alle società radiofoniche e televisive, la gestione e l'assegnazione delle frequenze per la radio e la televisione, la garanzia dell'indipendenza e dell'imparzialità della radio pubblica e del settore televisivo, la promozione della libera concorrenza e della creazione di rapporti non-discriminatori tra editori e distributori di servizi. Il nuovo governo Hollande sembrerebbe avere in mente, per la primavera del 2013, una nuova e più ampia riforma dell'audiovisivo pubblico, insieme a quella del CSA già annunciata in campagna elettorale.

Il Servizio Pubblico radiotelevisivo francese è disciplinato dalla Loi Léotard del 1986 e dal Cahier des charges adottato con decreto del Primo Ministro su rapporto del Ministro della cultura e della comunicazione. La Legge del 1986 stabilisce il perimetro di attività, gli obiettivi, le caratteristiche nonché i valori degli operatori di Servizio Pubblico (France Télévisions, Radio France, AEF e Arte France). Inoltre sancisce il canone televisivo quale fonte di finanziamento e le procedure di nomina, governance nonché di supervisione e verifica delle attività.

I Cahier des charges, uno per ciascun singolo operatore, sono atti unilaterali di natura amministrativa che precisano la mission, i valori e gli obblighi giuridici del Servizio Pubblico ed in particolare indicano quelli generali e deontologici, quelli particolari (comunicazioni del Governo, campagne elettorali...); quelli relativi ai diversi generi di programmi; quelli relativi alla pubblicità; e le relazioni con gli altri soggetti del settore pubblico. Ogni anno France Télévisions invia al Ministro della cultura e della comunicazione e al CSA un rapporto sull'adempimento degli obiettivi fissati dal Cahier.

Gli operatori di Servizio Pubblico stipulano inoltre con lo Stato un Contrat d'objectif et de moyens (COM) con una cadenza periodica compresa fra i 3 e i 5 anni. Tale contratto definisce gli investimenti programmati, con particolare attenzione alle innovazioni; il bilancio preventivo dei costi necessari per svolgere le attività; la misura dei finanziamenti pubblici da destinare all'adempimento dei propri compiti; la misura dei proventi derivanti da risorse proprie (pubblicità e sponsorizzazioni). Il controllo dell'esecuzione del COM è affidato al Governo che presenta al Parlamento, in allegato alla legge finanziaria, un rapporto sull'esecuzione del contratto. È prevista una verifica annuale degli obiettivi fissati dal COM sulla base di un relazione presentata dagli operatori di Servizio Pubblico ed inviate alle Commissioni competenti del Parlamento.

France Télévisions pubblica un documento di sintesi, la Charte des Antennes, nel quale ribadisce i valori e gli obblighi di Servizio Pubblico, i principi deontologici di riferimento e le linee editoriali dell'offerta.



Modello di finanziamento del Servizio Pubblico e canone in Francia

La Loi n. 2009-258 du 5 mars 2009 relative à la communication audiovisuelle et au nouveau service public de la télévision ha introdotto un nuovo modello di finanziamento disponendo l'interruzione della diffusione di messaggi pubblicitari nei canali televisivi di Servizio Pubblico tra le 20.00 e le 06.00, in preparazione della futura soppressione della pubblicità durante l'intera giornata, a partire dal 2016. La riforma non riguarda i programmi a carattere regionale e locale di France 3 e France Ô. La perdita dei ricavi pubblicitari è stata bilanciata attraverso una compensazione economica dello Stato (*) e un incremento del canone televisivo. Sono state inoltre introdotte due nuove tasse: una, del 3%, sugli introiti pubblicitari dei canali televisivi commerciali e una, dello 0,9%, sul fatturato degli operatori di telecomunicazioni (**). Il Primo Ministro francese Jean-Marc Ayrault, nominato dal nuovo Presidente François Holland, starebbe tuttavia valutando il ritorno della pubblicità sulla tv pubblica dopo le 20.00 e pensando al reintegro del canone sulle seconde case, per un extra gettito di 120 / 150mln di euro.

Canone

Il canone francese trova fondamento normativo nella legge della Loi n° 86-1067 du 30 septembre 1986 (art. 44) e successivamente nella Loi n. 2009-258 du 5 mars 2009. Beneficiano del canone, oltre a France Télévisions, Radio France e Audiovisuel Extérieur de la France, anche Arte-France e l'Institut National de l'Audiovisuel (INA). Nel 2013 il canone è di importo pari a 131 euro (+6 euro rispetto al 2012).

Descrizione del canone

La Loi n° 2004-1484 ha introdotto la riforma sulla modalità di riscossione del canone agganciandolo al pagamento dell'imposta sulle abitazioni mentre la Loi n° 2009-258 ha modificato la denominazione del canone da *Redevance Audiovisuelle* a *Contribution à l'audiovisuel public* (art. 29).

Sono tenuti al pagamento del canone tutti coloro (nucleo familiare) che, soggetti al pagamento dell'imposta sulle abitazioni, possiedono un televisore o di un qualunque altro dispositivo assimilabile (i.e. lettore dvd, videoregistratori e / o videoproiettori dotati di un ricevitore esclusi i laptop / pc portatili dotati di smart card).

Sono esonerati dal pagamento del canone i nullatenenti (i.e. case popolari ...), gli individui "over 60" e i portatori di handicap / disabili in determinate condizioni stabilite dal Code général des impôts.

Per quanto riguarda i liberi professionisti il pagamento è riscosso per apparecchio Tv mentre per gli esercizi come ristoranti, alberghi e bar (*debts de boissons*) è previsto un incremento in base al numero complessivo degli apparecchi.

Le seconde case non sono contemplate in quanto la riscossione è indipendente dal numero di abitazioni di proprietà.

Definizione dell'ammontare

L'ammontare del canone è annualmente determinato dal *Code général des impôts* (art. 1605) sulla base dell'indice generale dei prezzi al consumo (esclusi i tabacchi), come indicato dal *Rapport économique, social et financier* (Relazione economica, sociale e finanziaria) allegato al Progetto di Legge finanziaria dell'anno considerato.

L'ammontare del canone nel 2010 era di €121 e nel 2011 di €123. Attualmente (2012) il canone è pari a €125 per la Francia e di €80 per i dipartimenti d'Oltre Mare.

Modalità di riscossione

Il canone è riscosso dall'amministrazione della finanza pubblica (Agenzia delle entrate) in concomitanza con la riscossione dell'imposta sulle abitazioni per i privati e dell'IVA per i professionisti.

Nota: (*) La Loi n. 2009-258 du 5 mars 2009 istituisce un contributo pubblico complementare a favore di France Télévisions – Contribution au financement de l'audiovisuel (sottosezione France Télévisions) – che fa carico direttamente al Bilancio generale dello Stato, e specificamente al Programma 313; (**) Il 28 gennaio 2010 la Commissione Europea ha avviato una procedura d'infrazione contro la Francia relativamente alla nuova tassa sugli operatori Tlc ritenuta incompatibile con il diritto comunitario.

Il Servizio Pubblico in Germania



Quadro normativo e cornice costitutiva del Servizio Pubblico in Germania

Il sistema radiotelevisivo tedesco si distingue per una natura profondamente federale: sono gli Stati "regionali" (Länder) (*) e non lo Stato centrale (Bund) ad avere la piena responsabilità normativa del settore. Tale riserva trova fondamento nella Legge Fondamentale del 1949 (Grundgesetz), successivamente confermata e rafforzata dalla sentenza della Corte Costituzionale Federale nel 1961 (**). Il Bund risulta quindi pressoché privo di giurisdizione, salvo le competenze in materia di emittenza internazionale (rientrante nell'ambito degli "affari esteri"), di concentrazione / concorrenza economica e più prettamente in quella tecnologica (i.e. infrastrutture di rete, pianificazione nazionale delle frequenze del digitale terrestre, servizi di informazione e di comunicazione elettronica compresi i servizi Internet) con la Legge sulle Telecomunicazioni (Telekommunikationgesetz) del 1996 (modificata nel 2004 e 2012) e la Legge sui Media Audiovisivi (Telemediengesetz) del 2007.

Nell'esercizio delle proprie competenze ciascun Länder ha emanato una Legge "regionale" sull'emittenza radiotelevisiva (Mediengesetz, Landenmediengesetz, Landesrundfunkgesetz) che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato (***), e in particolare dettaglia i profili relativi all'emittenza locale tra cui l'organizzazione e i vincoli di programmazione, la pubblicità, le capacità di trasmissione, la vigilanza ed il controllo sulle emittenti private. Con l'avvento della "liberalizzazione" del settore, le leggi "regionali" sono state oggetto di importanti revisioni, ed alcune di esse sono state assoggettate al giudizio della Corte Costituzionale. L'armonizzazione delle discipline regionali è tuttavia realizzata attraverso appositi Trattati interstatali (Staatsverträge), stipulati dai 16 Länder, che costituiscono espressioni fondamentali del cosiddetto "federalismo cooperativo", fortemente promosso dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale federale tedesca (****).

La base giuridica del sistema "duale" tedesco è costituita dal Trattato interstatale sulla regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva e dei media audiovisivi dei Länder (Rundfunkstaatsvertrag-RStV) del 31 agosto 1991. Il testo vigente, emendato dal Quindicesimo Accordo interstatale (15° Rundfunkänderungsstaatsvertrages) e in vigore dal 1° gennaio 2013, ha modificato profondamente le modalità di finanziamento del Servizio Pubblico.

La necessità di un'emittenza pubblica è stata più volte affermata dal Tribunale Costituzionale Federale, partendo dal presupposto secondo il quale "essa costituisce il miglior strumento per la garanzia di indipendenza e pluralismo". La stessa Corte Costituzionale nella sentenza del 1986 ha altresì specificato i principi fondamentali che dominano il settore dell'emittenza pubblica rappresentati dall'autonomia nella realizzazione dei programmi e dalla necessità di fornire un servizio comprensibile e "di base".

Tali principi risultano peraltro recepiti e sviluppati dalla disciplina legislativa: l'art. 11 del Trattato interstatale sulla regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva e dei media audiovisivi (RStV) del 1991, a partire dalla versione consolidata del 2004 (7° RStV), individua infatti come compiti del Servizio Pubblico la produzione e distribuzione di programmi che contribuiscano al pubblico dibattito, la realizzazione di un'informazione panoramica comprensibile sugli sviluppi delle attualità regionali, nazionali, europee e internazionali, e la promozione del processo di integrazione europea a livello federale, nazionale e regionale. I compiti del Servizio Pubblico sono poi dettagliati e specificati nelle Linee guida della programmazione, pubblicate biennialmente da ciascun singolo operatore.

Gli operatori nazionali ARD, ZDF sono regolati dai due Trattati interstatali del 1991 (*ARD-Staatsvertrag* e *ZDF-Staatsvertrag*) validi come Statuti.

In ambito regionale le "leggi regionali" dei singoli Länder pongono in capo alle emittenti pubbliche (membri del consorzio ARD) il dovere di assolvere a compiti di informazione, educazione ed intrattenimento, stabilendo peraltro l'obbligo di completezza ed obiettività dei servizi e di "servire la comunicazione sociale in una società democratica".



Nota: (*) la Germania è una federazione fra 16 Stati (Länder), ciascuno con un proprio governo – guidato da un "Ministro-Presidente" – e un Parlamento monocamerale (Ländertag). Le materie di interesse comune sono affidate al governo di Berlino e alle due assemblee federali, Bundesrat e Bundestag. (**) La Legge Fondamentale di Bonn affida alla competenza esclusiva dei Länder la materia culturale, tra cui i settori dell'arte e della scienza, della scuola e dell'università, dei rapporti con le confessioni religiose, nonché dei media (stampa e radiotelevisione), affermando una sorta di "supremazia del Länder sulla propria cultura". (***) La legittimità del sistema misto o "duale" (emittenze pubbliche e private) è stata definitivamente affermata dal Tribunale Costituzionale federale nella pronuncia del 4 novembre del 1986, sul presupposto del venir meno (grazie all'avvento delle nuove tecnologie via cavo e satellitare) del fattore della scarsità delle risorse trasmissive, che aveva fino ad allora giustificato il monopolio pubblico sul Broadcasting. (****) La disciplina del sistema radio-tv è contenuta in tre Trattati interstatali: uno "sulla radiotelevisione", che fissa le regole generali valide per tutti gli operatori, più altre regole specifiche per l'emittenza privata e quella pubblica; due relativi al canone radio-tv che stabiliscono le regole per l'applicazione del canone e i criteri di ripartizione dei proventi tra le emittenti pubbliche. Chiudono due Trattati interstatali validi come Statuti delle emittenti federali (ARD e ZDF), più, in ogni Länder, le leggi valide per le rispettive emittenti statali.

Modello di finanziamento del Servizio Pubblico e canone in Germania

I soggetti di Servizio Pubblico ARD e ZDF si finanziano attraverso un sistema misto, canone e pubblicità, sancito anche dalla Corte Costituzionale nella sentenza del 1994 (*) oltre che da attività commerciali di diversificazione. Nelle emittenti pubbliche, l'advertising è sottoposto a forti limitazioni ed ha quindi solo una funzione integrativa rispetto ai ricavi complessivi. Gli spot pubblicitari sono consentiti solo sui canali nazionali Das Erste e ZDF, ad esclusione dell'orario successivo alle ore 20, la domenica e gli altri giorni festivi nazionali: nel primo tra le ore 18 e le 20 mentre nel secondo tra le 15.30 e le 20. La pubblicità è sempre vietata durante i programmi per bambini, sulle reti regionali di ARD (ARD Dritte) e sui canali specializzati facenti capo ai due poli pubblici. Gli spazi pubblicitari sono contingentati ad un livello massimo di 20 minuti al giorno per canale, come media nell'anno. Nel caso di sottoutilizzo di tale soglia, è possibile un recupero in un'altra giornata, purché non superi i 5 minuti. In ogni caso, il tetto orario è del 20%. Inoltre, la pubblicità può essere trasmessa solo tra un programma e il successivo, o nel corso di un programma solo se questo dura oltre 45 minuti e, comunque, una volta sola.

Canone

Le basi giuridiche del canone radiotelevisivo sono contenute nel Trattato interstatale sul canone radiotelevisivo (*Rundfunkgebührenstaatsvertrag* - RGebStV) e quello sull'emittenza pubblica (*Rundfunkfinanzierungsstaatsvertrag* - RFFinStV). Beneficiano del canone radiotelevisivo gli operatori ARD, ZDF e Deutschland Radio, l'Ente di riscossione GEZ e l'Autorità di controllo sull'emittenza privata (ALM) secondo delle percentuali stabilite per legge (**). Dal 1 gennaio 2013 il canone sarà dovuto per ogni abitazione e / o ufficio, indipendentemente dalla presenza effettiva e dal numero di apparecchi di ricezione radiotelevisiva (***)

Descrizione del canone

Sono tenuti al pagamento tutti coloro che possiedono un apparecchio di ricezione radiofonica e / o televisiva indipendentemente dalla proprietà e dall'utilizzo.

La legge include anche i telefoni cellulari e i personal computer provvisti di una connessione ad Internet. Tuttavia, per questi dispositivi è attualmente dovuto solo il canone per le trasmissioni radiofoniche (*Grundgebühr*), pari ad un importo di €69,12 all'anno (€5,76 al mese). Per i privati si prevede che per ogni abitazione siano soggetti al pagamento solo gli apparecchi primari (ovvero sostanzialmente per nucleo familiare).

Sono esentate dal pagamento le persone anziane soggette a cure di base (*Grundsicherung*), i non vedenti e ipovedenti (sopra 60%) tutti coloro che hanno deficienze uditive e disabili (sopra 80%).

Tra le categorie commerciali rientrano nel pagamento gli alberghi, ristoranti e gli appartamenti in affitto (per ogni dispositivo secondario). L'intero importo è dovuto per un singolo televisore, mentre per tutti gli altri dispositivi è prevista una riduzione (50% per quelle strutture con meno di 50 unità abitative e 25% per quelle con oltre 50 unità abitative).

Definizione dell'ammontare

In base al Trattato interstatale sul finanziamento della Tv pubblica (RFFinStV; artt. 7, 8, 9, 10), dal 2009 il canone ammonta a €215,76, di cui €69,12 come canone base (almeno un ricevitore radio broadcast e/o un ricevitore radio via internet, senza televisore) ed €146,64 come canone tv (almeno un televisore, con o senza altri ricevitori radio, broadcast e/o internet). L'importo del canone viene determinato dal KEF, la Commissione per l'accertamento del fabbisogno finanziario delle emittenti radiotelevisive. Ogni due anni ARD, ZDF e Deutschlandradio comunicano le loro richieste di finanziamento al KEF che, dopo una valutazione, formula una proposta di importo soggetta all'approvazione dei governi dei Länder e al voto dei rispettivi Parlamenti.

Modalità di riscossione

Alla riscossione del canone radiotelevisivo provvede il GEZ, Ente centrale di riscossione del canone controllato da ARD, ZDF e Deutschlandradio. Il GEZ è finanziato con i ricavi da canone per un importo inferiore al 2% del gettito (circa 160,5mln di euro).

Nota: (*) la Corte Costituzionale considera il sistema misto di finanziamento uno degli elementi di indipendenza della televisione pubblica da pressioni economiche e politiche. (**) Il criterio di ripartizione dei proventi del canone è abbastanza complesso, con quote percentuali fissate nel Trattato RFFinStV: dal "canone lordo", raccolto dal GEZ, si detrae una quota dell'1,9% circa (1,93% sui proventi del canone base e 1,88% sui proventi del canone tv) a favore delle Autorità di controllo sull'emittenza privata (LMA). Il "canone netto", rapportato nuovamente a 100, viene assegnato ad ARD per la parte di canone base pari al 93,02% e di canone Tv pari al 60,51%, ZDF per la parte di canone Tv pari al 39,49% e Deutschlandradio per il canone base pari al 6,98%. (***) Alla base delle nuove regole vi sarebbero il maggior numero e tipo di terminali che possono ricevere segnali radio-tv; l'esigenza di ridimensionare i costi per la riscossione del canone (GEZ); la speranza di ottenere un maggiore grado di accettazione sociale del canone.



Il Servizio Pubblico in Spagna

Quadro normativo e cornice costitutiva del Servizio Pubblico in Spagna

Il sistema radiotelevisivo spagnolo si è sviluppato nel corso degli ultimi 30 anni attraverso un forte presidio da parte dello Stato che è intervenuto ripetutamente in diverse fasi riconoscendo all'intero settore una natura di interesse pubblico generale. Attualmente caratterizzato da un'ampia valorizzazione del ruolo delle Comunità Autonome, il Servizio Pubblico presenta una struttura decentrata di tipo territoriale, che affianca alla emittente nazionale una federazione di pubbliche regionali.

La regolamentazione del sistema radiotelevisivo spagnolo trova fondamento nella Carta Costituzionale del 1978 che garantisce la libertà di espressione (art. 20) e indica nello Stato centrale il soggetto esclusivo e competente per la predisposizione della disciplina del settore e più in generale dell'intero mercato delle Comunicazioni (art. 149) pur riconoscendo alle Comunità Autonome il potere di attuazione ed esecuzione. Si fa invece rinvio al legislatore per l'organizzazione ed il controllo da parte del Parlamento dei mezzi di comunicazione dipendenti dallo Stato o da qualunque altro ente pubblico. La Legge n. 4 del 1980 (*Estatuto de la Radio y Televisión*) definisce la disciplina organica dell'ente incaricato delle attività di Servizio Pubblico e conferma la natura pubblica essenziale del sistema radiotelevisivo e la titolarità dello Stato centrale. La Legge 4/1980 pone le basi dell'attività regionale e in particolare delle Comunità autonome attraverso l'istituzione dei Centri Territoriali (*Centros Territoriales*). In questo caso lo Stato centrale affida la gestione diretta del Servizio Pubblico radiotelevisivo alle Comunità Autonome. In attuazione della Legge n. 46 del 1983. (*Ley del tercer canal*), le Comunità Autonome istituiscono le cd. "Televisión Autonómicas" e lanciano un terzo canale di titolarità statale, assoggettato alla disciplina prevista per TVE, ma che rispecchia l'ambito territoriale di ciascuna Comunità (13 emittenti pubbliche regionali, 12 delle quali sono membri della *Federación de Organismos de Radio y Televisión Autonómicos - FORTA*) (*).

La Legge n. 7 del 2010 (*Ley General de la Comunicación Audiovisual*) riforma l'intero sistema delle Comunicazioni Audiovisive. Viene liberalizzato l'intero settore e introdotte nuove modalità di trasmissione in ambito audiovisivo recependo la Direttiva AVMS 2007/65/CE. Con l'occasione vengono introdotti due nuovi soggetti: la "Corte dei Conti" e il "Consiglio di Stato dei media audiovisivi", autorità indipendente del governo con funzioni di controllo e di regolamentazione dell'intero settore, la cui creazione ad oggi è ancora pendente.

La Costituzione spagnola non impone esplicitamente una configurazione della radiotelevisione come "Servizio Pubblico", né tantomeno la proibisce. Ne riconosce semplicemente la possibilità in un quadro complessivamente generale di attività ed iniziative di natura economica che può essere espletato dallo stato (**).

La Legge n. 4 del 1980 (*Estatuto de la Radio y Televisión*) definisce per la prima volta la disciplina organica dell'ente incaricato delle attività di Servizio Pubblico che viene ripartito in due differenti società statali: RNE e TVE. In questa occasione è stata confermata la natura pubblica essenziale del sistema radiotelevisivo e la titolarità dello Stato centrale. La legge stabilisce che la radiodiffusione e la telediffusione costituiscono "servizi pubblici essenziali la cui titolarità appartiene allo Stato".

L'essenzialità del Servizio Pubblico (mission e valori) viene confermata successivamente ad opera della Legge n. 17 del 2006 (*Ley de la Radio y la Televisión de titularidad estatal*) che riforma profondamente la disciplina e attribuisce a RTVE un nuovo status giuridico (***), garantendone l'indipendenza, neutralità e obiettività.

La legge n.8 del 28 agosto 2009 (*Ley de financiación de la Corporación RTVE*) chiude l'azione di rafforzamento del sistema pubblico introducendo modifiche strutturali al modello di finanziamento di RTVE (****).

La Legge 17/2006 affida ad un accordo quadro (Mandato Marco) di 9 anni (dal 1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2016), assoggettato all'approvazione parlamentare, la fissazione degli obiettivi generali e strategici del Servizio Pubblico, i quali sono suscettibili di ulteriore specificazione ad opera del Governo e di RTVE attraverso un contratto programma (*Contrato Programa*) di 3 anni (2008/2010 e 2011/2013 ancora pendente). Quest'ultimo fissa gli obiettivi specifici editoriale e di programmazione nonché infrastrutturali e le risorse di bilancio che saranno poste a carico dello Stato per ciascun esercizio. Il Parlamento eserciterà un'attività di controllo sullo svolgimento dell'attività di RTVE, che è tenuta ad inviare annualmente al Parlamento un rapporto sulle modalità di esecuzione del *Contrato Programa*.



In Spagna il canone per la radiotelevisione è stato abolito nel 1965 con la *Ley 103/1965, de 21 de diciembre, por la que se suprime el impuesto que grava la tenencia y disfrute de aparatos de televisión*, sostituito interamente da sovvenzioni governative.

Nota: (*) quattro Comunità Autonomiche non posseggono nessuna televisione pubblica (Castiglia e Leon, Navarra e Rioja). La *Televisión autonómica de Extremadura* (CET) è l'unica tv autonoma non aderente alla Forta. (**) la possibilità che l'attività radiotelevisiva sia riconosciuta quale "Servizio Pubblico" si ricava implicitamente dall'art. 128 (comma 2) della Costituzione, il quale stabilisce che "... potranno essere riservati al settore pubblico risorse e servizi essenziali, specialmente nel caso del monopolio ...". (***) Secondo la legge n. 17 del 2006, l'attività di Servizio Pubblico radiotelevisivo "comprensiva della produzione di contenuti, dell'edizione e diffusione di canali generalisti e tematici, in forma gratuita o codificata, a livello nazionale e internazionale, nonché dell'offerta di servizi interattivi, deve coprire tutti i generi realizzando finalità di informazione, culturali, educative e di intrattenimento, e rivolgere la programmazione al più ampio pubblico possibile ... diffondere le identità e diversità culturali; sviluppare la società dell'informazione; promuovere il pluralismo, la partecipazione, i principi e valori della Costituzione, garantendo l'accesso ai gruppi / associazioni sociali e politici rilevanti" (art. 2 com.1; art. 3, com.2). (****) A bilanciare la soppressione dei ricavi da pubblicità, vengono individuate nuove forme di ricavi di provenienza pubblica, diretta o indiretta. La medesima legge impone che il Servizio Pubblico venga prestato in condizioni di universalità e gratuità, con la conseguenza di inibire RTVE dall'offrire contenuti a pagamento o ad accesso condizionato.